



CAMMINIAMO INSIEME

BOLLETTINO DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI
DI SAN QUIRINO E DEL SS. REDENTORE



N. 16 - NUOVA SERIE

APRILE 2017

BOLLETTINO PARROCCHIALE QUADRIMESTRALE DELLA PARROCCHIA DI SAN QUIRINO - UDINE
Direttore responsabile dott. Roberto Pensa • Tipografia: Lithostampa srl Pasion di Prato (Udine) • Autorizzazione n. 22/09 del 23/11/2009 Tribunale di Udine
Editore: Parrocchia di San Quirino - via Gemona 60 - Udine



STAMPATO
SU CARTA
RICICLATA

QUESTO È IL GIORNO CHE HA FATTO IL SIGNORE: RALLEGRIAMOCI ED ESULTIAMO!

Non deve essere stato facile per gli Undici credere alle parole delle donne quel mattino! Avevano visto la fine crudele del Maestro, il suo cadavere straziato, forse qualcuno anche dove era stato sepolto secondo le usanze. Ora, invece, quelle dicevano che l'avevano visto. Era vivo! Era proprio lui, Com'era possibile?

Poi, quella stessa sera, chiusi nella stanza dove avevano cenato con lui l'ultima sera, era improvvisamente ricomparso (senza bussare!) davanti ai loro occhi (Giovanni 20,19). E per loro, nessuna parola di rimprovero ma solo pace che aveva tranquillizzato i loro cuori, anche se la testa era ancora piena di dubbi e grandi domande.

Era davvero quello un gran giorno, un giorno speciale. Anche perché l'incontro si era ripetuto otto giorni dopo (19,26) e poi, in seguito, sul lago (21,1) dove con lui avevano fatto colazione.

Allora era incredibilmente vero: la morte non aveva vinto, le sue parole, le promesse non erano vaghe consolazioni, e la cecità, la falsità, la violenza dei suoi avversari che aveva dominato lunghi mesi ed aveva raggiunto il suo culmine quel tragico venerdì, si erano mostrate deboli e perdenti di fronte all'amore che è l'autentica forza del Signore. Da quel momento, quel giorno non bisognava più dimenticarlo, era la prima pietra di un nuovo mondo che si andava costruendo,

era la certezza che non c'era nulla al mondo di invincibile se perfino la grande nemica, la morte, era stata sconfitta e il nostro peccato perdonato. E quel giorno, il giorno del Signore vittorioso, veniva rivissuto ogni settimana ascoltando le sue parole come un tempo, spezzando insieme il pane come aveva fatto Lui, crescendo nell'amore che Lui aveva lasciato come testamento.



Ma non è facile anche per noi credere alla

Pasqua, pilastro fondamentale della nostra fede. Sapere che Egli è vivo e continua in altra maniera ad esserci vicino ed a camminare con noi. Siamo onesti: non stanno sulle nostre labbra le parole dei martiri di Abilene († anno 304): "Senza la domenica, non possiamo vivere".

Che cosa abbiamo fatto della domenica? Ci auguriamo tranquillamente: buon week-end! E quel giorno diventa un'altra cosa. Non la Pasqua, la festa della nostra liberazione. Non raramente un giorno vuoto, nervoso e consumista. Proviamo davvero a far festa! "Ci riposiamo dal lavoro, ci dedichiamo alla famiglia, agli amici, alla contemplazione, alle opere di carità, al gioco, al contatto con la natura" (Catechismo degli adulti, 658).

Ritrovando la domenica, Pasqua settimanale, sono sicuro che ritroveremo non solo Dio, ma anche noi stessi.

Buona Pasqua! Buona domenica!

Buona Pasqua! Buona domenica!

don Claudio

SOLDATI DI PACE IN LIBANO

Era un giorno della primavera scorsa. Mi trovavo nel mio ufficio, quando ho ricevuto la telefonata che mi preannunciava l'incarico che avrei dovuto ricoprire in Libano.

Naturalmente ogni soldato sa di considerarsi sempre pronto, per cui in assenza di problemi particolari sapevo che sarebbe seguito l'ordine di missione. Appena riagganciata la cornetta il primo pensiero è andato alla famiglia, ai soldati viene insegnato sin dagli istituti di formazione cosa significa entrare nell'Esercito Italiano, io sono ormai tra i più anziani con qualche missione sulle spalle, anche in Libano ci sono già stato nel 2008; certo la situazione mondiale è mutata negli ultimi tempi, le tensioni sono fortissime e ci coinvolgono direttamente. Le famiglie invece non sono mai preparate, spetta a noi spiegare e rassicurare, credo però che non bastino tutte le migliori parole per tranquillizzarle.

Quando ci si avvicina alla partenza dopo mesi di preparazione e addestramento, alle attività lavorative si aggiungono quelle familiari e si viene coinvolti in una miriade di attività, per evitare problemi durante l'assenza. Il giorno della partenza resterà sempre è il momento peggiore e già nelle settimane precedenti lo stato d'animo non è dei migliori. Nonostante gli anni e le missioni fatte, il distacco risulta sempre difficile.

L'aereo atterra a Beirut, una città rivolta verso il mare, osservando dal finestrino, mi accorgo che è molto cambiata. Si presenta come un luogo tornato a nuova vita dopo aver curato le ferite dell'ultimo conflitto. Da qui mi aspettano due ore di pullman verso sud, per raggiungere la mia destinazione.

Per noi non è possibile visitare questi luoghi con gli occhi del turista, ma il fascino di questa terra mi incuriosisce così chiedo aiuto dell'autista per farmi da guida. Lungo la strada si incontra la grande moschea blu con i suoi quattro minareti alti 65 metri e accanto si trova la cattedrale di San Giorgio. La vicinanza di questi due edifici è la testimonianza della caratteristica di questo Paese. Il Libano è l'unico dei paesi arabi dove il sistema è costruito su due comu-

nità, una Musulmana e l'altra Cristiana con le loro sotto comunità. Musulmani sciiti, sunniti, drusi e cristiano maroniti qui vivono in pace e in condizione di parità. Condizione che si concretizza in Parlamento dove il Presidente è cristiano il Primo Ministro è musulmano Sunnita e il Presidente del Parlamento è Musulmano Sciita. Nella nostra base di Shama lavorano molti dipendenti locali, molto gioviali e desiderosi di scambiare quattro chiacchiere con noi. Tra loro una signora musulmana il cui marito e i figli sono cristiani che mi ha raccontato di come nella sua famiglia si festeggiano sia le festa cristiane che quelle islamiche e di come qui ci sia molta libertà. Qui in Libano si possono sentire suonare le campane e il muezzin che chiama alla preghiera.

Continuando lungo la strada che ci porta alla base di Shama, si incontra Sidone, la terza città del libano importante in epoca fenicia, dove si può ammirare il castello di epoca crociata. Proseguendo lungo la costa si incontrano le lunghe spiagge di sabbia che si estendono fino a Tiro, l'ultima grande città prima del confine, famosa per le sue im-

ponenti rovine romane che fanno intuire la ricchezza di questa piccola Nazione. Il viaggio prosegue verso quello che da decenni è un confine di guerra, per questo l'area dove sorge la nostra base, è la più povera del Libano. Da questo punto si incontrano campi da frutta e bananeti e numerose grandi ville di cui molte ancora in costruzione. Con grande meraviglia ho notato di come questa zona sia poco popolata. Sono infatti le case che stanno costruendo gli emigrati e questo fa capire indica che sono in molti ad avere la speranza di tornare. Il mio pensiero è che grazie al contingente UNIFIL la situazione è molto tranquilla, nonostante ciò che accade nei Paesi confinanti. Tutti noi siamo consapevoli di contribuire al processo di pace ma ciò che mi chiedo è cosa può succedere quando UNIFIL andrà via. Questa domanda se la pongono in molti soprattutto la popolazione locale.

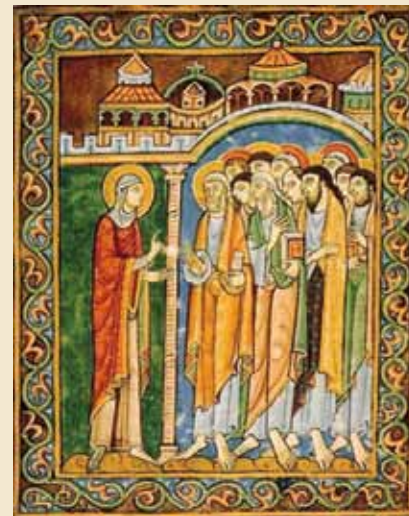
Arrivati in base ci accoglie il monumento con la scritta INSIEME PER LA PACE in tre lingue, arabo, inglese e italiano. Circondato quasi fosse un abbraccio, dalle bandiere delle nazione presenti. Qui ognuno con il proprio lavoro è consapevole di contribuire a consolidare quello che è un esempio di convivenza da preservare cui ispirarsi nel mondo.

Andrea Marino

MADDALENA, APOSTOLA DELLA PASQUA

22 luglio, festa liturgica di Maria di Maddalena, che abitualmente chiamiamo Maddalena. È la donna che riconobbe il richiamo della voce di Gesù, quando il Redentore le affidò l'annuncio pasquale: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro" (Gv 20, 17).

Discostandoci dal testo dei Vangeli siamo abituati ad identificarla nella figura di una peccatrice-penitente ma papa Francesco ha voluto dar voce all'antica buona notizia proponendocela come "Apostola degli Apostoli" che seppe riconoscere nel Risorto il Maestro che aveva illuminato la sua vita, manifestando quella fede che è "fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede" (Eb 11, 1). Liturgicamente ha elevato il 22 luglio da memoria a festa per tutta la Chiesa.



Dal Salterio di St. Alban (XII secolo).

Augusta De Piero

Coraggio, comunque!

Noi credenti, nonostante tutto, possiamo contare sulla Pasqua. E sulla domenica, che è l'edizione settimanale della pasqua. Essa è il giorno dei macigni che rotolano via dall'imboccatura dei sepolcri. È l'intreccio di annunci di liberazione, portati da donne ansimanti dopo lunghe corse sull'erba. È incontro di compagni trafelati sulla strada polverosa. È il tripudio di una notizia che si temeva non potesse giungere più e che corre di bocca in bocca ricreando rapporti nuovi tra vecchi amici. È la gioia delle apparizioni del Risorto che scatena abbracci nel cenacolo. È la festa degli ex delusi della vita, nel cui cuore all'improvviso dilaga la speranza.

Tonino Bello

ECONOMIA DI COMUNIONE

Il 4 febbraio papa Francesco riceveva i partecipanti all'incontro "economia di comunione", promosso dal movimento dei Focolari ed a loro rivolgeva, tra l'altro, queste parole:

"Economia e comunione. Due parole che la cultura attuale tiene ben separate e spesso considera opposte. Due parole che voi invece avete unite... Queste cose voi le fate già. Ma potete condividere di più i profitti per combattere l'idolatria, cambiare le strutture per prevenire la creazione delle vittime e degli scarti; donare di più il vostro lievito per lievitare il pane di molti. Il "no" ad un'economia che uccide diventi un "sì" ad una economia che fa vivere, perché condivide, include i poveri, usa i profitti per creare comunione. Vi auguro di continuare sulla vostra strada, con coraggio, umiltà e gioia. «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7). Dio ama i vostri profitti e talenti donati con gioia. Lo fate già; potete farlo ancora di più. Vi auguro di continuare ad essere seme, sale e lievito di un'altra economia: l'economia del Regno, dove i ricchi sanno condividere le loro ricchezze, e i poveri sono chiamati beati. Grazie".

Ma leggiamo 'in diretta' le impressioni di uno dei partecipanti.

Feed back di questa mattina.

Mi sono piaciuti molto gli interventi questa mattina in particolare del filosofo argentino. Ascoltando lui e ascoltando dentro mi sembra di avere intuito forse per la prima volta qualcosa dell'Economia di Comunione.

Mi sembra che l'EDC sia uno dei mezzi privilegiati per arrivare all'ut omnes e mi spiego meglio: ognuno di noi ha a che fare con l'economia, dal povero al ricco siamo tutti dentro ad un agire economico che prima

di tutto deve essere Comunione, cioè vita Cristiana.

Ognuno di noi è anche allo stesso tempo portatore di povertà... quale? Principalmente di comunione! Siamo tutti poveri di comunione e allo stesso tempo possiamo diventare portatori di comunione nella misura in cui Cristo vive in noi ogni giorno generando esperienze anche economiche con e tra fratelli.

In questo senso questa comunione può essere pensata come un virus sempre vivo nella misura in cui si diffonde e infetta ogni giorno qualcuno senza schemi. Il contagio è il rapporto, il contatto, la Parola, in primis la comunicazione. Quale comunicazione? La comunicazione di vita, delle esperienze di vita di tutti non solo imprenditori ma di tutti gli infettati, tutti coloro che hanno la patologia dell'EdC, di un'economia nuova un'economia, che non uccide ma che fa vivere.

Nel concreto penso che la comunicazione

debba avvenire non a settori di business ma per categorie di esperienze cioè di vita perché è la vita vissuta che comunica il carisma incarnato, comunica Cristo anche nel mondo economico.

Come comunicare lo chiederei ai giovani. Forse conviene fare per esempio video anche amatoriali (forse è anche meglio meglio) delle esperienze dove si vede anche la faccia che crea rapporto immediatezza ed empatia con chi ascolta perché le emozioni e gli stati d'animo sono umani, sono importanti, sono essenziali.

Ora chi deve giudicare e classificare questi video?

Il mondo accademico che si nutrirà quotidianamente di vita vissuta e proietterà l'evoluzione EDC verso i passaggi storici del periodo dando la prospettiva della terra promessa, dell'ut omnes ai giovani e non solo.

Federico Vescovini

DALL'UNGHERIA

San Quirino e San Martino. Che significa questo accostamento? Lo abbiamo scoperto di recente attraverso un dépliant turistico inviatoci dalla città ungherese di Szombathely. Questa città, infatti, la più antica città magiara posta d'ovest vicino alla frontiera con l'Austria, ha dato i natali a san Martino nell'anno 316, poi divenuto vescovo di Tours in Francia dal 371 al 397 quando morì.

Ma Szombathely è anche il luogo del martirio del vescovo San Quirino. Vescovo di Sciscia (oggi Sisak in Croazia), fu condannato a morte sotto l'imperatore Diocleziano per aver rifiutato di compiere un sacrificio alle divinità pagane e gettato con una macina al collo nel fiume Sibaris (ora si chiama Perint) che attraversa la città di Szombathely e che, a quei tempi, si chiamava Savaria ed era la capitale della provincia romana della Pannonia.

Un altare gli è stato dedicato nella chiesa cittadina di San Martino con pala del pittore Maulbertsch ed una chiesa in suo onore, unica in Ungheria, fu costruita nel 1938. Con la sua reliquia, un trittico di Arpad Radnoti Kovacs.

Celebrazioni Pasquali

9 aprile

Domenica delle Palme o della Passione del Signore

• **San Quirino**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 10.30 - Benedizione dell'ulivo, processione,
Santa Messa con lettura della Passione del Signore

• **Ss. Redentore**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 10.45 - Benedizione dell'ulivo, processione,
Santa Messa con lettura della Passione del Signore

11 aprile

Martedì Santo

• **San Quirino**

Ore 18.30 - Celebrazione comunitaria della Penitenza
con un congruo numero di sacerdoti confessori
(con la comunità del Ss. Redentore)

13 aprile

Giovedì Santo della Cena del Signore

• **San Quirino - Ore 19.00** - Santa Messa "in coena Domini"
(con la comunità del Ss. Redentore).

14 aprile

Venerdì Santo della Passione e Morte del Signore
(digiuno e astinenza)

• **Ss. Redentore**

Ore 16.00 - Celebrazione della Passione del Signore:
celebrazione della Parola, lettura della Passione,
Preghiera Universale, adorazione della Croce e Comunione
(con la comunità di S. Quirino).

15 aprile

Sabato Santo

• **Ss. Redentore**

Ore 16.00/19.00 - Confessioni individuali

• **San Quirino**

Ore 21.00 - Solenne Veglia pasquale: Liturgia della Luce,
Liturgia della Parola, Liturgia dell'Acqua, Liturgia Eucaristica
(con la comunità del Ss. Redentore).

16 aprile

Domenica di Pasqua nella risurrezione del Signore

• **San Quirino**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa

• **Ss. Redentore**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa

17 aprile

Lunedì di Pasqua

• **San Quirino**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa

• **Ss. Redentore**

Ore 10.00 - Santa Messa



Ultima cena, dall'Evangelario dell'abbazia di Nonantola (sec. XII).

30 aprile

Terza domenica di Pasqua

• **San Quirino**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa e Festa della Prima Comunione

• **Ss. Redentore**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa

14 maggio

Quinta domenica di Pasqua

• **San Quirino**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa e Festa dei Lustrini matrimoniali

• **Ss. Redentore**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa

4 giugno

Pentecoste

• **San Quirino**

Ore 09.00 - Santa Messa

Ore 11.00 - Santa Messa - Conclusione dell'anno catechistico
Festa di san Quirino

• **Ss. Redentore**

Ore 09.00 - Santa Messa